

Economia & lavoro

BORSA
↓
Livissimo ribasso
Mib a 1175 (-0,17%)

LIRA
↓
In lieve ribasso
Marco a quota 913

DOLLARO
↔
Stabile sui mercati
In Italia 1491 lire

Via Nazionale riduce ancora il costo del denaro, mai così basso da diciassette anni a questa parte. Nove mesi fa era ancora al 15%

«Nonostante l'impulso dell'export l'attività economica resta debole». Tesoro, banche, sindacati: bene così. Critico Abete: «Ancora non basta»

Lo Sconto di Fazio: tasso al 10%

Bankitalia teme la crisi: «Non basta la lira debole»

Bankitalia abbassa il tasso di sconto di mezzo punto, dal 10,5 al 10%. È il livello più basso da diciassette anni a questa parte. Nove mesi fa, nel pieno della bufera valutaria, era cinque punti più alto. Per Fazio un denaro meno caro è indispensabile per risollevare l'economia, ormai prossima alla crescita zero. La svalutazione della lira, con il conseguente boom delle esportazioni, da sola non basta.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Sono le 17,43 quando le agenzie battono i flash della riduzione del tasso di sconto da parte della Banca d'Italia. Sui mercati londinesi i titoli di Stato italiani schizzano verso l'alto. A quell'ora gli unici titoli trattati sono i future sui Btp che in pochi minuti guadagnano 20 centesimi di punto. Un rialzo che avrebbe potuto essere più contenuto, se la quotazione dei titoli non fosse già ai suoi massimi storici. In quegli stessi minuti la lira mantiene le sue posizioni sul marco, la quotazione resta quella rilevata tre ore prima da Bankitalia, a 913,50. La nostra moneta guadagna addirittura sul dollaro, ma si tratta di un fatto che riguarda soprattutto la divisa Usa.

nuncio del nuovo taglio del tasso di sconto non ha provocato sconvolgimenti, anzi. Anche se l'annuncio non era del tutto atteso, Fazio ha probabilmente inteso giocare d'anticipo, bruciando sul tempo un'eventuale analogia operata da parte della Bundesbank e approfittando del momento di difficoltà del marco. Da lunedì il tasso ufficiale di sconto - il punto di riferimento dell'intera struttura dei tassi italiani - si riduce di mezzo punto, scendendo al 10%. La riduzione riguarda anche le anticipazioni in conto corrente e quelle a scadenza fissa. Per questo ultimo resta la maggioranza di un punto rispetto al Tus.

Europa: l'Italia dà il via libera all'unione monetaria a due velocità

ROMA. Il treno dell'Unione monetaria europea può proseguire la sua corsa, lasciandosi alle spalle i paesi non ancora pronti ad agganciarsi ai «vagoni di testa». Ciò non impedirà tuttavia che il lungo «serpente» degli stati membri possa riunirsi in futuro. Anzi, i più deboli, potranno beneficiare degli effetti trainanti innescati da una marcia «rinforzata» del convoglio comunitario. È stato dunque un via libera all'Europa a due velocità quello pronunciato ieri dal vicedirettore di Banca d'Italia, Tommaso Padoa Schioppa a cui hanno fatto eco le parole del presidente della Fiat, Gianni Agnelli. Due interventi incominciati nel quadro di un convegno alla Confindustria promosso dall'Associazione per l'Unione monetaria europea. Il messaggio è chiaro: non bisogna fare aspettare quei paesi già pronti a rispettare il calendario di Maastricht - ha rivelato Padoa Schioppa - perché «la credibilità dell'intero processo ne sarebbe influenzata negativamente».

UN ANNO DI RALLY

Data	Tus
17/ 7/1992	13,75
4/ 8/1992	13,25
4/ 9/1992	15,00
9/10/1992	15,00
26/10/1992	14,00
13/11/1992	13,00
22/12/1992	12,00
4/ 2/1993	11,50
23/ 4/1993	11,00
21/ 5/1993	10,50
14/ 6/1993	10,00

da Bankitalia a partire dal 4 settembre, cioè dai giorni della bufera valutaria in cui si era toccato il 15%. Dall'inizio dell'anno, inoltre, il calo è stato di due punti, in coincidenza con la previsione Cee elaborata a dicembre. Previsione o pressione sulle banche centrali? Su questo punto è polemica. Si è trattato in realtà di una pressione, ha sostenuto nei giorni scorsi il capo economista della Bundesbank Otmarr Issing. Ma dalla Cee arriva pronta la smentita: Issing si è confuso, quella era proprio una previsione, e per di più azzeccata. La polemica non tocca però via Nazionale, dove si preoccupano piuttosto di chiudere il comunicato ufficiale. La crescita del reddito, si dice informalmente, è debole. Ma la cura non può essere solo quella della riduzione del tasso di sconto. Si tratta anche di risanare il bilancio dello Stato e di ristabilire un clima di fiducia. Tradotto: tocca all'ex governatore Gianni De Michelis una manovra finanziaria rigorosa. D'altra parte, il calo dei tassi non potrà che avere effetti positivi sui conti pubblici, contribuendo alla riduzione della spesa per interessi sui titoli di Stato. Due giorni fa il Ragioniere generale Andrea Monorchio

ha dichiarato che - continuando la tendenza al ribasso dei tassi - nel '94 il peso degli interessi potrebbe stabilizzarsi sugli stessi livelli di quest'anno: 190mila miliardi, con un risparmio stimato in 10-11mila miliardi. Da Bankitalia insistono anche sulla possibilità di abbassare ulteriormente il costo del denaro alla clientela. Ci sono adesso maggiori margini - si dice - per ridurre tassi attivi e passivi. Laconico per il momento il commento degli istituti di credito, per bocca del presidente dei banchieri Tancredi Bianchi: le banche, afferma, prendono atto «con vivo piacere» della decisione di via Nazionale. Altrettanto secca e positiva la reazione del Tesoro: per Barucci «si va nella direzione giusta». Positivo anche il giudizio dei sindacati. Intercettato all'uscita da palazzo Chigi, reduce dall'ennesimo incontro sul costo del lavoro, Bruno Trentin ha dichiarato: «È un fatto molto positivo, incoraggiante, speriamo che sia l'inizio di un nuovo corso». Non molto soddisfatto invece il presidente della Confindustria Luigi Abete. Il commento è lo stesso di altre volte: è un piccolo passo avanti, ma si può fare di più.

Il ministro delle Finanze ha accolto le richieste. Per i versamenti la data resta il 18 giugno. Il tardivo «pentimento» di Amato

740 complicato? La consegna slitta al 15 luglio

È ufficiale: il termine per la consegna dei moduli 740 slitta al 15 luglio. Resta fermo invece al 18 giugno quello per i versamenti. Lo afferma il ministro Gallo, assicurando di aver già preso «iniziative legislative». Facilitazioni anche per la *minimum tax*. È intanto Giuliano Amato, capo del governo che ha varato il modello rompicapò, ora si pente e chiede scusa: «Avremmo dovuto pensarci di più».

740: tutti i numeri

AMMINISTRO DELLE FINANZE
MOD. 740/93
dichiarazione delle
persone fisiche
REDDITI 1992

Gli indicatori relativi al modello 740, alla dichiarazione dei redditi e dei fabbricati:

QUADRI	23
RIGHE	620
QUESITI CUI RISPONDERE	255
CASELLE OTTICHE	3.500
PAROLE DELLE ISTRUZIONI	131.900
ONERI DEDUCIBILI	26
VOCI DEL REDDITOMETRO	8
I MODELLI DEI CONIUGI	6
POSSIBILI VERSAMENTI	12
TEMPO MEDIO DI COMPILAZIONE	6 ORE

10 ore in caso di dichiarazione congiunta

Fonte: "Il Sole 24 Ore"



Il ministro delle Finanze, Franco Gallo. A fianco, nella tabella, tutti i numeri del 740

metro e i valori catastali ad aumentare le difficoltà. Per questo è stato disposto lo slittamento di un mese. Peraltro, il termine per i versamenti resta al 18 giugno proprio perché i dati sul redditometro e i valori catastali non incidono sulla determinazione del reddito e quindi sul pagamento delle imposte. Saranno inoltre attenuate «significativamente» le sanzioni per gli errori formali commessi dai contribuenti durante la compilazione della denuncia dei redditi, e quelle per gli errori di calcolo compiuti al momento di trasformare le deduzioni in detrazioni d'imposta che richiede un calcolo percentuale non sempre dei più semplici. Verranno infine «generati dall'obbligo di compilare il prospetto sulla *minimum tax* i contribuenti che - dichiarando redditi superiori ai tetti previsti - non sono interessati al meccanismo. Anche la dichiarazione dell'Ici dovrà essere consegnata il 15 luglio, visto che va allegata alla dichiara-

zione dei redditi. Confermati i termini per i versamenti dal 1 al 19 luglio. Gallo rinnova anche la promessa di una semplificazione in tempi brevi per la dichiarazione dei redditi. Un'incombenza che negli ultimi anni si è venuta facendo via via più complicata, con il contributo determinante dell'ultima manovra finanziaria del governo Amato. E adesso proprio il Dottor Sottile sembra essersene reso conto. «Avrei dovuto pensarci di più», scrive su *Panorama*. Chiede scusa Amato, dice di non avere attenuanti, ma di poter offrire solo spiegazioni. Che in realtà sono delle allusioni: alle Finanze - afferma - c'erano Gorria e Benvenuto. A buon intenditor... Lo stile è lo stesso messo in mostra ai tempi della svalutazione della lira. «È un grande successo», dichiara allora Amato. Salvo poi ammettere qualche tempo dopo che, invece, era stata una delle sue maggiori sconfitte. Se ne era reso conto, ma non ebbe il coraggio di dirlo. □ R.L.

ROMA. Cittadini, un ultimo sforzo. L'appello è del ministro delle finanze Franco Gallo, in questi giorni nell'occhio del ciclone. È l'ultima volta che il 740 è così difficile, promette, ma per il momento bisogna prenderlo così com'è. Un'altra proroga infatti Gallo non se l'è sentita di darle, almeno per quello che riguarda la data dei versamenti: è stata fissata al 18 giugno, e il resto. Ci sono, chiarisce un comunicato del ministero, motivi di «coerenza e di equità fiscale», e anche «ragioni di ordine finanziario». Per predisporre la manovra di risanamento dei conti pubblici e la prossima legge finanziaria è infatti indispensabile conoscere l'andamento delle entrate fiscali del '93. Tuttavia, per venire incontro almeno in parte alle richieste sindacali e alle «giuste esigenze» dei contribuenti, il ministro ha deciso di prorogare al 15 luglio il termine della presentazione della dichiarazione dei redditi (fermo restando il termine del 18 giugno per i pagamenti). Alle Finanze riconoscono infatti che «il modello 740 si presenta di difficile compilazione e richiede un impegno che mette a dura prova la pazienza dei contribuenti». È soprattutto la mole di informazioni richieste per il reddito-

Primo «ok» al piano dell'Ina che mette in campo la «Praeventidia» e stanZIA 400 miliardi

Tirrena, via libera al salvataggio

Sospiro di sollievo alla Tirrena. Il piano Ina andrà in porto entro la fine del mese. Ieri sera vertice Pallesi-Savona-Barucci per dare il via libera al salvataggio. Alla Praeventidia, una scatola vuota Ina, confluiscono 400 miliardi in immobili, che serviranno a rilevare Tirrena. A sbloccare la situazione ci ha pensato il governo, assicurando l'approvazione del decreto che defiscalizza gli immobili Ina.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Semaforo verde per il salvataggio della Tirrena. La notizia non ha ancora il timbro dell'ufficialità, ma rispetto alla situazione di impasse dei giorni scorsi qualcosa di nuovo è emerso. Una delegazione degli agenti e dei lavoratori della compagnia, posta in liquidazione coatta il 31 maggio scorso, è stata ricevuta ieri dal presidente dell'Ina, Lorenzo

Pallesi e dall'amministratore delegato, Mario Fornari. Alla fine dei colloqui gli agenti della Tirrena hanno annunciato che Pallesi, il ministro del Tesoro, Piero Barucci e quello dell'Industria, Paolo Savona, si sarebbero riuniti già ieri sera per dare il via libera all'operazione di salvataggio. E in effetti il summit è cominciato al ministero del Tesoro intorno alle 19 di ie-

risera. L'operazione prevede la ri-patrimonializzazione della Praeventidia, una scatola vuota dell'Ina, che gestisce polizze vita e malattia. L'Ina cederebbe alla Praeventidia 400 miliardi in beni immobili, la metà dei quali verrebbe acquistato dall'Ania, l'associazione delle compagnie assicurative. La Praeventidia si ritroverebbe così con 200 miliardi di liquidità e con altri 200 di immobili, con i quali rilevarebbe il portafoglio, i dipendenti e le agenzie della Tirrena. In base all'art. 8 del testo unico sulle società assicurative private e all'art. 39 della legge sulle Re auto, la Tirrena verrebbe così trasferita ad una compagnia cessionaria, la Praeventidia appunto, che successivamente diventerebbe Nuova Tirrena. A sbloccare la situazione è

stata un'assicurazione del governo circa la defiscalizzazione del patrimonio immobiliare Ina. In pratica il governo ha consentito a sbloccare l'iter parlamentare della legge 116. Va ricordato che il piano Ina per il salvataggio della Tirrena, caldeggiato soprattutto da Fornari ed osteggiato da Fornari, era stato presentato subito dopo la bocciatura del progetto dell'imprenditore Della Valle e la decisione dell'Isvap e del ministro dell'Industria di porre la Tirrena in liquidazione coatta. In un primo tempo sembrava che la strada per il piano Ina fosse spianata. Poi il Parlamento ha rallentato l'iter di approvazione della legge 116, che consente una rivalutazione di circa quattro volte del patrimonio netto dell'Ina (si parla di 4mila miliardi) e che è attesa come una manna dal cielo an-

che dall'Ina. Ora, però, la legge dovrebbe finalmente giungere in porto. A questo punto, comunque, l'operazione Nuova Tirrena decollerebbe in tempi rapidi. «La Tirrena è come un gelato tolto dal frigo» ha detto nei giorni scorsi il presidente dell'Ania Longo. Il suo capitale, era stato presentato da un milione 200mila clienti, rischia infatti di essere assorbito dal mercato. L'Ina è consapevole di ciò e intende muoversi coerentemente. Insomma, la Praeventidia dovrebbe diventare operativa entro la fine del mese. Intanto per i 7mila lavoratori e gli assicurati Tirrena, l'uscita dai tumuli si avvicina. I mille dipendenti della compagnia vorranno infatti riassorbire dalla Praeventidia e gli agenti assicurano che i 2mila lavoratori



Il presidente del gruppo Ina-Assitalia Lorenzo Pallesi

da e alla Euroamerica, due controllate Tirrena in amministrazione controllata. Successivamente anche loro confluiranno nella Nuova Tirrena, mentre appena la Praeventidia sarà resa operativa, potrà avallarsi della rete di 700 agenzie della vecchia Tirrena. Per quegli assicurati il cui contratto è scaduto a partire dal primo giugno e che non hanno copertura assicurativa, poiché la liquidazione ha fatto saltare i 15 giorni di garanzia, i problemi non sono stati invece risolti. E gli agenti consigliano loro di stipulare subito un'altra polizza. Ma quanto è costata alla Tirrena questa vicenda? Per Vittorio Rubico, capo degli agenti romani «non meno di 2,5 miliardi di mancati rinnovi al giorno e dai 3 ai 4 dipendenti al giorno».

«No alla privatizzazione dei contratti pubblici»

Sciopero nazionale Cobas

ROMA. «No alla privatizzazione e alla svendita dei servizi pubblici»: questo lo slogan della manifestazione nazionale a Roma indetta dalle organizzazioni sindacali «non confederali» della scuola e del pubblico impiego, per protestare contro il blocco contrattuale, l'esclusione dalle trattative delle rappresentanze di base, il licenziamento dei precari, il rincaro dei servizi pubblici. Tra gli aderenti, i Cobas della scuola, le rappresentanze di base dei parastatali, dei vigili del fuoco, parastatali, Inpdap, Usi At e lavoratori autorizzati. Tra le ragioni della manifestazione, la riforma del pubblico impiego e la riduzione del potere contrattuale del sindacato previsti dal decreto 29 del febbraio scorso; i tagli alle spese e il rischio dei 120.000 li-

cenziamenti tra gli statali precari, e soprattutto l'emergenza di un contratto che da tre anni attende d'essere rinnovato. La manifestazione, che per la prima volta ha visto unite le varie organizzazioni sindacali indipendenti, ha raccolto a Roma rappresentanti provenienti da diverse regioni. Si trattava di uno sciopero generale, e altre iniziative si sono svolte a Venezia e a Milano. Tra gli altri motivi di contestazione, l'accusa a Cgil-Cisl-Uil di «complicità» col governo Ciampi. «Chiediamo la immediata riapertura dei contratti - ha detto Paola Palmieri del coordinamento nazionale delle Rappresentanze di Base - con il recupero del potere di acquisto perduto nel triennio '91-'93 e di quello che si perderà nel periodo '94-'96».

Prodi completa la sua squadra Micheli direttore generale Iri



Enrico Micheli (nella foto), è il nuovo direttore generale dell'Iri. Il neopresidente Romano Prodi ha dunque completato la squadra a pochi giorni dal suo rientro in via Veneto. Enrico Micheli dal febbraio 1987 era responsabile della direzione centrale politica del lavoro e sviluppo risorse. Ieri il consiglio di amministrazione non ha proceduto alla nomina del suo sostituto. Il posto è vacante dopo le dimissioni del suo predecessore, Michele Tedeschi. Anche la Snam SpA del gruppo Eni ha da ieri il suo nuovo vertice, composto da Vittorio Mezzini (presidente), e dagli amministratori delegati Enzo Ferrar, Piero Mallardi, Alberto Meomartini.

Il «foto-provveditore» ieri a Siena ha segnato un punto a favore di Vincenzo Pennarola. Tra i candidati alla poltrona di Carlo Zini alla direzione del Monte dei Paschi, quello di Pennarola, fido a due anni da viceprovveditore, è di nuovo tornato in corsa.

Monte Paschi Pennarola riconquista posizioni

colazione con insistenza. A Rocca Saliterna, sede della banca, si vociferava che nell'incontro di giovedì sera tra il presidente Giovanni Grottanelli ed il ministro del Tesoro, Piero Barucci, sarebbe stata prospettata una terna. Ma a Siena la maggioranza della deputazione, almeno i cinque ottavi, preferirebbe una soluzione interna, una scelta tra i direttori centrali. La riunione conclusiva non è ancora stata convocata.

Nomine: Bruno e Fiorella Padoa Schioppa all'Ispe

L'on. Paolo Bruno (Pdi) è stato nominato ieri sottosegretario alle Finanze in sostituzione di Antonio Pappalardo, anch'egli socialdemocratico, dimissionario in quanto condannato per calunnia nei confronti dell'ex comandante generale dei carabinieri Antonio Viesti. Il consiglio dei ministri ha anche approvato la nomina di Vincenzo Desario a vicedirettore generale della Banca d'Italia. Fiorella Padoa Schioppa è la nuova presidente dell'Ispe, nominata su proposta del ministro del Bilancio Luigi Spaventa.

A larghissima maggioranza, 69 voti su 71, l'assemblea dei creditori del gruppo finanziario Acqua Marcia ha approvato il concordato preventivo. L'ammontare dei crediti rappresentato dal consenso dei creditori è di 407 miliardi su un totale di crediti garantiti per 453 miliardi. Il concordato per la società, che ha capo a Vincenzo Romagnoli, ha ottenuto il via libera grazie soprattutto al consenso determinante dei grandi creditori, rappresentati da banche: il solo Istituto San Paolo di Torino vanta nei confronti della holding ben 180 miliardi in crediti chirografari. Ora spetta ai giudici decidere l'omologazione del concordato: il che potrebbe accadere entro ottobre, se nel frattempo in intervengono opposizioni.

Acqua Marcia Via libera al concordato preventivo

L'esclusione della Corte dei Conti dal controllo sui bilanci di Iri, Eni ed Ina, dopo la loro trasformazione in società per azioni, è diventata ormai un «caso» all'esame della Corte costituzionale. In questi giorni alla Consulta è stato infatti notificato il ricorso riconosciuto il diritto di controllo sugli enti pubblici trasformati in SpA, e che vengano annullati tutti gli atti del governo in materia di privatizzazioni, in contrasto con questo principio. Il ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato è stato presentato dal presidente della Corte dei Conti, Giuseppe Carbono, contro il governo e i ministri del Tesoro, del Bilancio, delle Finanze e dell'Industria. Sia per «aver escluso i magistrati della Corte dalle sedute dei consigli di amministrazione» degli enti pubblici privatizzati, «sia mediante l'omesso invio dei documenti concernenti la gestione di questi enti». La Corte contesta inoltre al governo il mancato riconoscimento del persistente obbligo, sancito dalla Costituzione, «di sottoporre al controllo della magistratura contabile gli enti trasformati in spa e di non avere ottemperato all'obbligo di adottare provvedimenti necessari al ripristino di tale obbligo», dichiarato dalla stessa Corte con una decisione dello scorso autunno.

Privatizzazioni Ricorso alla Consulta della Corte dei Conti

Agnelli regala la «Capricia» alla Marina militare

Gianni Agnelli ha regalato alla Marina militare la sua «Capricia», un due alberi armato a Yawl, costruito nei cantieri di Salsvoladen in Svezia su disegno di Sparfman e Stephenie, negli ultimi anni affidati al fratello Umberto. Gianni Agnelli l'aveva acquistata nel 1975. Nata per regalare, la «Capricia» era stata trasformata in una comoda barca per «pochi minuti» con scafo in legno lucido, cabina dell'armatore, quadrante, cabina per ospiti, cucina e locali per l'equipaggio formato da pochi mannaia, quasi tutti di Viareggio dove la barca aveva la sua base. Da tre anni Gianni Agnelli preferisce navigare a vela su «Extra Bit», una barca di trenta metri disegnata dal progettista del Moro di Venezia, German Frers. Grazie a sofisticate tecnologie Extra Bit può navigare con un equipaggio ridotto al minimo. Mentre la «Capricia» è armata «a due alberi» dal presidente della Fiat, ha avuto come skipper un ex nostromo della Marina militare che aveva cominciato la carriera sugli alberi della Amegno Vespucci.

FRANCO BRIZZO